



Miroslav Dragutinovic,
arrestato a Rivalta

● Il finto sceicco è accusato di un colpo commesso in Spagna, ma si oppone all'extradizione

RIVALTA - Dalla Spagna lo accusano di aver preso parte a una truffa da 10 milioni di euro ai danni di un gioielliere di Valencia. Per questo un mese fa è stato arrestato a Rivalta, dove aveva trovato rifugio da tempo: adesso il croato Miroslav Dragutinovic, 47 anni, ha ingaggiato un braccio di ferro con la corte d'appello piemontese per opporsi all'extradizione richiesta dalla corte spagnola per poterlo giudicare dei reati che gli vengono contestati.

La banda di cui faceva parte

Dragutinovic, secondo quanto hanno ricostruito gli inquirenti spagnoli, ruotava attorno a un uomo che, spacciandosi per sceicco degli Emirati Arabi Uniti, si è fatto consegnare dal gioielliere una gran quantità di preziosi.

Il colpo è stato messo a segno il 17 dicembre 2009. Secondo quanto appurato dagli inquirenti il falso emiro si sarebbe presentato in gioielleria in compagnia di alcune donne, che ha fatto passare per componenti del suo harem, insieme a un seguito

di funzionari, collaboratori e segretari. In tutta l'operazione Dragutinovic avrebbe recitato il ruolo del banchiere privato provvisto di una valigetta con il denaro contante, successivamente risultato falso, utilizzato per pagare i gioielli.

A risalire all'uomo è stata una commessa del negozio derubato: lo avrebbe riconosciuto in una fotografia trasmessa agli inquirenti spagnoli dalle forze di polizia italiane. Fermato appunto dai carabinieri a Rivalta, Dragutinovic si trova

attualmente detenuto agli arresti domiciliari.

Madrid ne ha nel frattempo chiesto la consegna, ma i suoi legali Wilmer Perga e Vittorio Pesavento si sono opposti, e il procedimento in corte d'appello si sta trascinando ormai da diverse udienze.

L'argomento difensivo più forte è legato al fatto che Dragutinovic era stato arrestato a Torino tre giorni prima della truffa, il 14 dicembre 2009, per resistenza a pubblico ufficiale, ed era stato rilasciato successivamente la

sera del 15 dicembre. «Un colpo di quel genere deve essere organizzato con grandissima cura e pianificato con largo anticipo: come può avervi partecipato se i suoi presunti complici non sapevano nemmeno se sarebbe tornato in libertà?», spiegano gli avvocati.

Intanto le indagini proseguono, e dalla Spagna arriva la notizia che sulle banconote false sono state rilevate alcune impronte digitali, che però non sembrano corrispondere a quelle di Dragutinovic.